

Gisella PRICOCO
Mediatrice Familiare Consultorio Crescereinsieme Brescia
Sociologa
Vice Presidente MEDEFitalia - Mediatori della Famiglia Italia

**“NELLA STANZA DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE:
GUERRA E PACE, STORIE DI VITA”**

Nello studio della Mediazione Familiare si alternano guerra e pace: la prima offusca la co-responsabilità dei genitori e la loro capacità di prendersi cura dei figli, nonostante l'amore che nutrono per loro; la seconda permette di dialogare e costruire accordi rispettosi dei bisogni loro e dei loro figli.

In mediazione familiare non incontriamo "cattivi genitori" ma genitori annebbiati dal conflitto e che rischiano di perdere di vista la centralità dei loro figli. Quando si vive la lacerazione degli affetti, come accade quasi sempre nelle separazioni coniugali e nella rottura dei rapporti di coppia, non è semplice trovare accordi in cui ognuno dei due si senta a pieno soddisfatto e che ritenga del tutto ottimali per i propri bambini e ragazzi. La mediazione familiare è uno degli strumenti che può aiutare i genitori a riprendere il dialogo, valorizzando la loro capacità di collaborare per il bene dei figli. Molto più spesso di quanto appare in superficie dai loro comportamenti, i genitori sono infatti capaci di superare le difficoltà del momento se accompagnati da una figura esperta che li aiuta a recuperare il diritto dei figli a mantenere la relazione di amore con la loro mamma e con il loro papà.

L'intervento offre uno spaccato di quanto accade nello studio della Mediazione Familiare, attraverso un'osservazione "esterna ed interna" delle emozioni profonde e complesse che si respirano, si snodano e si intrecciano in questo spazio, coinvolgendo genitori, bambine e ragazzi e richiedendo al mediatore, al tempo stesso, professionalità, sensibilità e obiettività. A partire dalle caratteristiche del setting, funzionali ad un'accoglienza reale della coppia genitoriale, procede attraverso l'analisi di tre situazioni concrete ed evidenzia gli elementi della pratica del mediatore:

- alcune diverse tipologie di accesso alla M.F. : spontaneo, su suggerimento del giudice, di coppia non mediabile;
- le modalità di intervento del mediatore familiare;
- le specificità di ogni coppia genitoriale, unica a poter definire i migliori accordi per la loro realtà, grazie alla conoscenza profonda che solo loro posseggono dei propri figli.

La prima coppia di genitori, arrivata spontaneamente in Mediazione Familiare, ci aiuta a comprendere:

- la complessità delle emozioni, anche nelle situazioni apparentemente più "tranquille e lineari"
- l'importanza dell'ascolto attivo, nel rispetto dei tempi di ogni coppia. Non solo ogni separazione è diversa dall'altra

ma diversi sono anche i tempi per instaurare una relazione di fiducia. Tempi che vanno compresi, accettati e rispettati per permettere ad ogni genitore di esplicitare e sciogliere i nodi del proprio programma separativo.

La seconda situazione ci testimonia che anche le coppie genitoriali che arrivano su informazione del Giudice, con alle spalle lunghi contenziosi e, a volte, anche con provvedimenti di tutela minori, possono effettuare una scelta consapevole del percorso di mediazione familiare e definire con successo accordi proficui per i loro figli. Questo accade quando, al di là delle posizioni contrastanti, riescono a far prevalere l'interesse comune che li unisce: il benessere dei loro figli.

Il terzo caso evidenzia i presupposti della mediazione familiare: la volontarietà, la reciproca capacità di autodeterminazione e assunzione della responsabilità genitoriale, la tutela della riservatezza, l'autonomia dal contesto legale (nel modello dell'Associazione GeA-Genitori Ancora, "integrato e trasformativo" i due percorsi si integrano e non si sovrappongono). Quando questi presupposti non sono possibili, il mediatore familiare non procede.

Emergono anche:

- l'importanza del rispetto di ogni posizione in cui si esprime il conflitto, anche di quelle che al mediatore familiare appaiono più banali o più lontane dal proprio sentire;
- la modalità per comunicare ai genitori la non mediabilità, affinché la coppia possa percorrere altre strade per affrontare le difficoltà che vive e tutelare la salute dei loro figli.

Mi auguro che l'intervento faccia emergere come la mediazione familiare non sia il toccasana per ogni situazione ma, se bene esercitata, può rappresentare uno strumento valido per alcuni genitori, evitando ai figli le ripercussioni pesanti che accompagnano sempre l'escalation del conflitto.

Contrariamente ai luoghi comuni e come spesso ci ricorda il prof. Scaparro, la differenza non è tra figli di separati e non, ma tra figli di coppie altamente conflittuali e non. Quando due genitori che si separano riescono a mettere le basi di nuove relazioni familiari pacifiche, offrono a loro ed ai loro figli una prospettiva di fiducia nel futuro ed insegnano loro che i conflitti possono essere affrontati e risolti costruttivamente perchè parte della vita di ognuno.